

La Sicilia 6 Giugno 2000

## “Hanno abolito l'ergastolo”

PALERMO - Su una considerazione sono tutti d'accordo: di fatto l'ergastolo non esiste più. Eliminata all'inizio solo in parte da una legge dello Stato - la cosiddetta legge Carotti - che ha consentito anche a chi ne rischiava la detenzione a vita di usufruire del vantaggioso sconto di pena di un terzo, a patto che la richiesta di rito alternativo fosse presentata entro l'inizio dell'istruttoria dibattimentale, la massima pena ora è stata spazzata via dal Parlamento.

La notizia è di ieri e arriva con la legge che converte il nuovo decreto sui termini gli di custodia cautelare. Una normativa che a sorpresa - contiene una nuova disposizione sull'accesso al rito abbreviato. Prima precluso ai processi in corso, ora di fatto ammesso fino al giudicato. Unica preclusione: l'esistenza di un'istruttoria aperta. Come dire che fino alla sentenza definitiva chiunque può chiedere la riduzione di pena: basta solo che l'acquisizione delle prove sia ancora in corso.

E piovono già le polemiche. «In particolare a provocare questo effetto - Nino Di Matteo, pm per la strage di via D'Amelio - è l'articolo 4 ter che estende la possibilità di accedere allo sconto di pena anche all'imputato condannato in primo grado al carcere a vita».

Il pensiero del magistrato va ai giudizi per le stragi del '92 e del '93. Di Matteo ricorda poi che nei processi per le stragi di Capaci e via D'Amelio è emersa l'ipotesi di una trattativa tra i capimafia e settori deviati delle istituzioni per evitare altri omicidi eccellenti. Il riferimento è al cosiddetto «papello» di Cosa Nostra che aveva tra i suoi punti fondamentali anche l'abolizione dell'ergastolo. Le stragi dovevano anche indurre lo Stato ad un atteggiamento più morbido, che doveva passare anche attraverso l'abolizione della massima pena.

Dure anche le parole dell'altro pm che ha indagato sui fatti del '92, Luca Tescaroli: «In questo modo, senza volerlo, si fa il gioco dei mafiosi, si va incontro alle richieste di Cosa Nostra, vanificando i 29 ergastoli che ho chiesto ed ottenuto in appello per la strage di Capaci».

Aspre critiche anche dalla Procura di Palermo. «L'abolizione di fatto dell'ergastolo e le conseguenze segnalate dai pm nei processi sulle stragi del '92 sono una dimostrazione della progressiva rimozione dall'agenda della priorità nazionale della questione mafia avvenuta negli ultimi anni», ha commentato Antonio Ingroia, sostituto procuratore della Dda.

E al coro dei critici ci si aggiunge anche Piero Grasso, procuratore di Palermo. «Giudicare un imputato accusato di omicidio con il rito abbreviato - ha detto Grasso - vuol dire sottrarlo al giudice naturale, che è la Corte d'assise, per farlo giudicare da un giudice monocratico, il gip, il cui verdetto non può essere appellato dal pubblico ministero».

«L'interpretazione fatta dai pm di Palermo di abrogazione surrettizia dell'ergastolo è assolutamente fuorviante». Questa la replica del responsabile giustizia del Ppi, Pietro Carotti.

«In realtà - spiega Carotti - si tratta della riduzione di pena che consegue alla scelta del rito abbreviato, che peraltro, riduce di un terzo la durata della pena di ogni reato». Secondo l'esponente del Ppi, il rito abbreviato amplifica le possibilità di certezza della pena «rispetto all'effetto simbolico di un ergastolo che sistematicamente non viene espiato essendo accessibili dopo un congruo periodo di tempo le misure alternative».

**Lara Sirignano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***